

L'università scommette sui nuovi corsi online

FORMAZIONE

I rettori chiedono al governo un piano digitale da 1,5 miliardi in 5 anni

Entro fine settembre va sciolto il rebus sulle «telematiche»

La nuova frontiera delle università italiane passa dal digitale. Ne sono convinti i **rettori** che chiederanno al governo un piano nazionale per la digitalizzazione da 1,5 miliardi in 5 anni. Tra fondi nazionali ed europei. Ma per partire, sostiene la **Crui**, bastano 100 milioni.

In cima alla lista c'è l'intenzione di investire nel business dei «Mooc»: i corsi online gratuiti per laureati, matricole e lavoratori bisognosi di aggiornamento profes-

sionale che sono nati oltreoceano 6 anni fa e che nel frattempo hanno superato gli 80 milioni di utenti. Di questi, oltre 50 milioni sono residenti negli Stati Uniti. Un dato ufficiale su quanti sono quelli italiani non c'è. Al momento l'offerta del nostro paese si sostanzia nella diffusione di singoli corsi sui provider internazionali, sul portale EduOpen che consorzia 17 atenei e sulle piattaforme delle singole università. Come «Federica» della Federico II, che in autunno lancerà le prime quattro lauree online.

Sul tavolo del governo c'è anche il dossier sulle università «telematiche». Entro fine settembre il tavolo tecnico nominato dalla ministra uscente Valeria Fedeli dovrà pronunciarsi sulla stretta che entrerà in vigore nel 2019. Ma finora non è mai stato convocato e sarà il ministro entrante Marco Bussetti a doverlo fare.

Eugenio Bruno — a pagina 4

Il futuro della formazione

I rettori pronti a presentare un piano nazionale digitale. Proposta di finanziamento da 1,5 miliardi tra fondi italiani ed europei: per partire bastano 100 milioni

Boom di corsi online: le università fiutano il business dei «Mooc»

Eugenio Bruno

In Italia un piano digitale non si nega a nessuno. E infatti ce l'hanno la Pa, la sanità, l'industria, la scuola. E allora perché non estenderlo all'università? È il ragionamento che ha spinto i **rettori** italiani a farne la loro prossima «linea del Piave». Con una proposta di finanziamento da 1,5 miliardi in 5 anni, tra fondi italiani ed europei, che a breve sarà recapitata al neoministro Marco Bussetti. Ma per partire, spiega il segretario generale della **Crui Alberto De Toni**, «bastano 100 milioni».

Uno dei capisaldi del piano nazionale università digitale - che sarà presentato a Udine il 27 e 28 giugno durante i Magnifici incontri 2018 - sarà il

riposizionamento degli atenei italiani nel grande business dei Mooc. Un acronimo (*Massive open online course*) che racchiude in sé la propria ragione sociale: corsi di studi disponibili in rete, e che della rete sfruttano le infinite possibilità tecnologiche e culturali, per un gran numero di fruitori. Non per



forza laureati che vogliono aggiungere crediti formativi. Ma anche aspiranti matricole desiderose di orientamento o lavoratori bisognosi di aggiornamento professionale. In genere gratis visto che l'unico contributo richiesto riguarda la certificazione formale delle competenze acquisite.

In vista di quell'appuntamento, il gruppo di ricerca HERe (Higher Education Research) della Crui ha preparato un documento su un segmento dell'offerta formativa mondiale che in sei anni ha raggiunto 80 milioni di utenti nel mondo. Con oltre 800 atenei in campo e 9.400 corsi a disposizione. La parte del leone l'hanno fatta finora i grandi provider statunitensi come "Coursera", "edX" e "Udacity" (53 milioni di fruitori in tre). A cui negli ultimi anni si sono aggiunti operatori europei ("OpenupEnd") e nazionali: dalle 17 università consorziate in EduOpen a "Federica" della Federico II di Napoli o a "Polimi Open Knowledge".

Proprio il "papà" di Federica, il politologo Mauro Calise, presenterà a Udine il position paper della Conferenza dei rettori sulle opportunità offerte dai Mooc. In teoria sconfinata. Anche se una stima aggiornata sugli utenti italiani al momento non esiste. Nel 2015 ne erano stati censiti 127mila, a cui andavano aggiunti quelli di EduOpen e gli iscritti ai provider internazionali. A spanne 500mila persone. Un numero destinato, a suo giudizio, a crescere in maniera esponenziale se si considerano due fattori. Il primo è l'allergia dei nostri lavoratori alla formazione continua (e infatti siamo al quindicesimo posto nell'Ue, ndr). E il long life learning è il bacino più ricco in cui i corsi a distanza possono pescare. Il secondo sono i giovani laureati che mancano. A loro e a tutti quelli che abbandonano dopo il primo anno si rivolge l'offerta "freemium" (gratuita e di qualità) di "Federica" che in autunno lancerà quattro corsi di laurea per l'80% online: Economia aziendale, Ingegneria informatica, Ingegneria meccanica e Scienze del turismo.

A queste praterie Calise, che alla Federico II insegna Scienza politica, aggiunge l'internazionalizzazione. «Per portare a Napoli quattro studenti cinesi - racconta al Sole 24 Ore - devo fare 28 incontri bilaterali con università straniere che esplodono. Vengono da noi, investono nello studio dell'italiano e poi magari scoprono che non ce la fanno. Se gli offro una laurea freemium in ingegneria insieme a un corso di italiano all'Oriente è chiaro che mi si apre un'altra prateria». A patto di puntare sulla qualità e buttare più di un occhio al mondo del lavoro che cambia. «Pensiamo agli e-learner 4.0 - conclude Calise. Come possiamo pensare di lasciarli a LinkedIn e Microsoft?». Un interrogativo che sta al mondo accademico (e al governo) raccogliere.

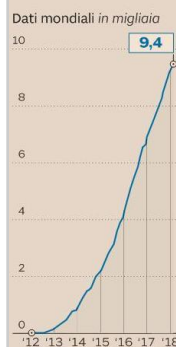


Politologo Mauro Calise, docente di Scienza politica alla Federico II, è considerato il "papà" di Federica: la piattaforma per i corsi online dell'ateneo federiciano che in autunno lancia le prime 4 lauree via internet

**IL TEMA
IN TRE GRAFICI**

Il boom

Utenti a quota 80 milioni e 9.400 corsi



I provider più gettonati
In testa gli americani: Coursera (30 milioni di utenti), edX (1,4 milioni) e Udacity (9 milioni)

I settori top
In vetta tecnologia e business

Dati in percentuale

| | |
|-------------------------|------|
| Tecnologia | 19,9 |
| Business | 18,5 |
| Matematica | 13,3 |
| Scienze sociali | 10,6 |
| Scienze | 10,0 |
| Scienze umanistiche | 9,5 |
| Scienze dell'educazione | 8,5 |
| Medicina | 7,2 |
| Ingegneria | 7,1 |
| Arte e design | 5,5 |

I corsi più popolari
Nel 2017 il primato su Coursera è andato a Intelligenza artificiale, bitcoin e programmazione

Il confronto

Più di un utente su due risiede negli Stati Uniti

Utenti dei principali provider
In milioni



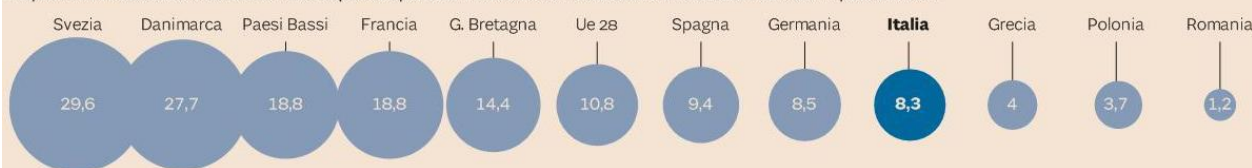
Italia indietro
Nel nostro paese l'ultima stima è ferma a 127mila utenti ma nel complesso potrebbero essere 500mila

Fonte: Class Central

Come funzionano i Mooc

IL RITARDO DELL'ITALIA NELLA FORMAZIONE CONTINUA

Popolazione adulta 25-64enne che ha partecipato ad iniziative di istruzione e formazione. *Dati in percentuale*



LE NUOVE FRONTIERE DELLE LEZIONI A DISTANZA

Struttura e modalità di fruizione dei Massive online open course

1 Che cosa sono

Corsi erogati in ambiente universitario, disegnati per essere fruiti da un gran numero di partecipanti, sono accessibili da chiunque via internet e prevedono una modalità di apprendimento in genere one to one

3 Come ci si iscrive

Ci si iscrive a una delle piattaforme disponibili. Si contano almeno quattro tipi di provider: globali (Coursera o EdX), europei (OpenupEnd), italiani (OpenEdu che raggruppa 17 atenei pubblici), piattaforme di singole Università (Federica della Federico II di Napoli o Pok del Politecnico di Milano)

2 Chi può partecipare

Studenti già iscritti per aggiungere crediti universitari, laureati o lavoratori che vogliono migliorare il loro apprendimento permanente, aspiranti matricole che vogliono orientarsi per scegliere la facoltà giusta

4 Come si svolgono

La fruizione avviene via internet. Ma a differenza dell'e-learning che consisteva nel veicolare a distanza lezioni d'aula i Mooc si basano su una forte interazione tra gli studenti, i docenti e i tutor. Ogni studente predispone un proprio percorso personalizzato

5 Quanto si paga

In genere i corsi sono gratuiti e al termine rilasciano un attestato di partecipazione. Se invece si vuole ottenere la certificazione delle competenze acquisite in genere è richiesto un contributo economico

6 La valutazione

Gli studenti realizzano lavori individuali che vengono valutati da docenti oppure, in presenza di corsi con un elevato numero di partecipanti, sono oggetto di una discussione tra pari in appositi forum



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato